

INDICE

Presentazione <i>Mariarita Signorini</i>	1
Introduzione <i>Maria Rosaria Iacono</i>	5
Capitolo 1 - Il patrimonio culturale e la sua pedagogia <i>Lida Branchesi</i>	11
Capitolo 2 - L'educazione al patrimonio 'in' e 'per' l'Europa. Dalla prima Classe europea del Patrimonio all'Anno europeo del Patrimonio <i>Lida Branchesi</i>	29
Capitolo 3 - L'educazione al patrimonio in Italia <i>Lida Branchesi e Patrizia Di Mambro</i>	55
Capitolo 4 - Il digitale per la formazione e crescita culturale <i>Alfonso Quaglione</i>	109
Capitolo 5 - Italia Nostra e l'educazione ai beni culturali e ambientali: un patrimonio di esperienze <i>Aldo Riggio</i>	131
Capitolo 6 - L'educazione al patrimonio culturale come impegno civico <i>Maria Rosaria Iacono</i>	207

INTRODUZIONE

Maria Rosaria Iacono

Questa pubblicazione nasce dalla ricerca finalizzata alla formazione dei volontari e degli operatori di Italia Nostra per promuovere e facilitare, sulla base di una metodologia avanzata e condivisa l'ideazione, la realizzazione, e la diffusione di progetti di pedagogia del patrimonio nelle scuole primarie e secondarie di ogni ordine e grado, suggerendo e fornendo modelli avanzati, compresi il digitale.

Si porta all'attenzione del lettore per un verso, l'evoluzione del contesto culturale, normativo ed esperienziale che ha interessato l'educazione al patrimonio culturale in Europa ed in Italia e, per altro verso, si vuole fare memoria di come si sia sviluppato ed evoluto l'impegno educativo di Italia Nostra nei suoi quasi sessantacinque anni di storia, sia al suo interno che verso l'esterno. Questo percorso sarà un utile sostegno per l'elaborazione di azioni future coerenti con le esperienze pregresse o una base per introdurre cambiamenti irrinunciabili.

Anche l'educazione al patrimonio culturale costituisce un patrimonio in sé da conoscere, tutelare e valorizzare.

Italia Nostra è un'associazione di volontariato che nasce nel 1955 per la salvaguardia dei beni culturali e del paesaggio essendo ben presente ai suoi fondatori che il territorio ed i monumenti diffusi in esso (chiese, palazzi, ponti, piazze, quartieri operai, masserie, fabbriche, filande, giardini e piazze storiche) rappresentano insieme, e in maniera complementare, le diverse espressioni che, insieme alle arti figurative, alla letteratura, alla musica, alla storia accompagnano la formazione del nostro patrimonio culturale e l'identità della nazione.

Il territorio va, dunque, inteso come spazio culturale: non è materia per l'edilizia, non è merce. Dobbiamo saperci riconoscere in questo spazio culturale e umano. Federico Zeri¹ traccia una storia di questa percezione nell'arte di tutti i tempi (fino all'ultima, il cinema), col risultato di poter affermare che l'Italia è il suo paesaggio².

¹ F. Zeri, *La percezione visiva dell'Italia e degli Italiani*, 1976, in "Storia d'Italia Einaudi"; ripubblicato autonomo sempre da Einaudi nel 1989.

² La nostra legge attualmente in vigore, il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio 2004-2008, recita all'art. 2: "Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici [...] Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio". E all'art. 131: "Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni [...] Il presente Codice tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali".

INTRODUZIONE

Perciò, fin dai primi anni, l'azione educativa di Italia Nostra si è rivolta in primo luogo ai soci e agli insegnanti della Scuola di ogni ordine e grado e, per loro tramite, ai giovani e giovanissimi, senza trascurare il pubblico adulto, partendo dall'esame del territorio e del paesaggio. È stato ed è un impegno significativo per i nostri volontari che operano secondo strutture scientifiche e amministrative e nell'ambito del quadro normativo ed istituzionale.

La loro attività è fortemente inserita nel contesto territoriale e si sviluppa tenendo conto del progresso delle conoscenze nelle diverse discipline e delle innovazioni nella comunicazione e nelle tecnologie.

Le finalità riguardano lo sviluppo e la promozione di conoscenze, abilità e comportamenti che si manifestano lungo tutta la vita di ogni individuo; il processo educativo non può concludersi al termine del ciclo d'istruzione, ma deve proseguire in contesti diversi – professionali, turistici, associativi – al fine di favorire e sostenere l'assunzione di una sempre maggiore consapevolezza del rapporto cittadino-patrimonio.

Il metodo educativo di Italia Nostra vuole promuovere nei cittadini del nostro Paese la consapevolezza delle potenzialità formative del Patrimonio Culturale, in grado di incidere su competenze e comportamenti relativi alla persona nel suo complesso, riferibili alla cittadinanza attiva e democratica e non legate esclusivamente all'ambito disciplinare istituzionale o a parziali aperture interdisciplinari.

Noi di Italia Nostra crediamo nell'importanza dell'educazione permanente e ricorrente, dell'educazione per l'inclusione sociale e l'integrazione culturale. Per Italia Nostra l'educazione permanente non è soltanto un campo specifico del settore Educazione, ma è trasversale a tutta l'associazione: non c'è tutela senza conoscenza ed educazione.

Grazie all'intervento di Italia Nostra (Salvatore Settis, Alessandra Mottola Molfino – a turno – con l'ausilio di Gianfranco Bologna del WWF) la Commissione pluridisciplinare di CNEL e ISTAT ha deciso di non misurare più solo il PIL, ma di inserire tra le nuove dimensioni e tra i nuovi indicatori per misurare il benessere: la bellezza, l'arte, il paesaggio; in poche parole il patrimonio culturale formulando così un nuovo strumento di misurazione del BES (Benessere Equo e Sostenibile)³.

Lo scopo di questa nuova misurazione è di porre il benessere come obiettivo finale delle politiche pubbliche – e non il mero aumento del reddito - sottolineando l'importanza di favorire la salute (anche mentale); scoraggiare l'eccessiva competizione (che rende perennemente insoddisfatti) e incoraggiare i contatti

³ <http://www.misuredelbenessere.it/>.

sociali; e di come indirizzare le politiche pubbliche ad obiettivi di benessere invece che di mera crescita economica.

Questa necessità diventa sempre più forte man mano che il mondo sviluppato si piega sotto la crisi più grave finora prodotta da una modernità diventata insostenibile. La sostenibilità ecologica emerge oggi come uno dei problemi fondamentali su cui la modernità viene sfidata dalle sue stesse conseguenze.

Tutto questo ha per noi un obiettivo epocale: lavorare a un nuovo modello di sviluppo umano per il nostro Paese, che abbia come finalità ultima l'aumento del benessere comune, nel mantenimento dell'equilibrio tra uomo e natura, tra territorio e produzione; un modello di sviluppo basato sull'economia della conoscenza, fondato sulla qualità e non sulla quantità, sulla cooperazione piuttosto che sulla competizione.

INTRODUZIONE

capitolo 6

**L'EDUCAZIONE AL PATRIMONIO CULTURALE
COME IMPEGNO CIVICO**

Maria Rosaria Iacono

“I problemi che Italia Nostra, anticipando, dibatteva all'inizio sono diventati in qualche modo patrimonio di tutti; [...] molta gente ormai si preoccupa delle cose di cui ci preoccupavamo noi. Però non basta, e non basta la stampa e non bastano le mostre. Occorreva che noi entrassimo in rapporto con la scuola, dove nasce o almeno dovrebbe nascere la nuova società”

(G. Bassani, 1975)

Educare al patrimonio culturale nel XXI secolo¹. Luoghi di arte e di storia come esperienza formativa

Va sempre più diffondendosi la consapevolezza che il territorio ed i monumenti diffusi in esso (chiese, palazzi, ponti, piazze, quartieri operai, masserie, fabbriche, filande, giardini e piazze storiche), rappresentano insieme, e in maniera complementare, le diverse espressioni che, congiuntamente alle arti figurative, alla letteratura, alla musica, alla storia formano il patrimonio culturale del nostro paese, riconoscendone il ruolo nella formazione dei cittadini e la grande influenza anche nei settori produttivi².

Il nostro patrimonio culturale ha un ruolo fondamentale per stimolare soprattutto nei più giovani una coscienza diffusa e condivisa della storia e della cultura a cui affidare "un compito di coesione sociale positiva"³ non intesa come "sentimento nostalgico di appartenenza"⁴ ma desiderio e necessità di partecipazione attiva per la sua conservazione, tutela e valorizzazione.

¹ Questo lavoro dà conto dei progetti, relazioni e discussioni prodotte negli incontri collegiali del Gruppo di Lavoro del Settore Educazione di Italia Nostra e degli esiti dei seminari formativi, degli incontri laboratoriali, relativi all'ultimo decennio. Un ringraziamento sincero ad Alessandra Mottola Molfino – museologa, presidente di Italia Nostra dal 2009 al 2012 e responsabile del settore Educazione al Patrimonio Culturale nel triennio successivo - che ha promosso e condiviso idee e azioni, mettendo a disposizione della riflessione comune la grande esperienza professionale e la passione militante; ad Aldo Riggio, docente comandato dal MIUR presso il Settore per oltre 10 anni, che ha attivato processi a sostegno della rete territoriale delle sezioni, e delle sezioni con i partner istituzionali, concorrendo in maniera determinante all'ammmodernamento delle attività educative di I.N.

² M- R. Iacono, F. Furia (a cura di), *Educazione al patrimonio culturale. Problemi di formazione e di metodo. Atti del Convegno Caserta, Teatro della Reggia 7-8 ottobre 2002*. Caserta, s.e. 2004.

³ S. Verde, *Cultura senza Capitale. Storia e tradimento di un'idea italiana*. Venezia, Marsilio ed. 2014, p. 167.

⁴ *ivi*.

In questo senso rappresenta una grande conquista innovativa, anche rispetto alla precedente *Convenzione Europea del Paesaggio* (2000)⁵, la *Convenzione europea sul valore del patrimonio culturale per la società* del 27 ottobre 2005 o *Convenzione di Faro*⁶: il patrimonio culturale viene presentato come fonte utile sia allo sviluppo umano, quindi con funzioni educative, che alla valorizzazione delle diversità culturali e alla promozione del dialogo interculturale e come modello di sviluppo economico fondato sui principi di utilizzo sostenibile delle risorse. Si passa dalla domanda “Come preservare il patrimonio e il paesaggio e secondo quale procedura?” a “Perché e per chi valorizzarlo?” La Convenzione non si sovrappone agli strumenti internazionali esistenti ma li integra, chiamando le popolazioni a svolgere un ruolo attivo nel riconoscimento dei valori dell’eredità culturale, e invitando gli Stati a promuovere un processo di valorizzazione partecipativo, fondato sulla sinergia fra pubbliche istituzioni, cittadini privati, associazioni “insiemi di persone che attribuiscono valore a degli aspetti specifici dell’eredità culturale, che desiderano, nell’ambito di un’azione pubblica, sostenere e trasmettere alle generazioni future”⁷.

Bisogna riconoscere al patrimonio culturale, così come delineato nella Convenzione, un “modo di apprendere”, adatto a sollecitare metodologie inedite e produttive “per il campo della formazione a tutti i livelli”⁸.

Negli ultimi anni gli studi si sono ampliati, rivendicando al paesaggio la funzione psicologica⁹, accanto a quella “culturale, ecologica, ambientale, sociale” riconosciuta nella *Convenzione europea del paesaggio* quale “contributo al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell’identità europea”.

Ma come arrivare a “considerare il rapporto con l’arte del passato un fatto quotidiano”¹⁰?

Come possiamo usare le Tecnologie Informatiche per la comunicazione pedagogica di tematiche complesse quali paesaggio, salvaguardia, identità ecc.?

E la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale¹¹, sono in contraddizione tra loro o possono essere complementari¹²?

⁵ <http://www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it>.

⁶ La Convenzione (STCE n. 199), che prende il nome dalla località portoghese, Faro, dove il 27 ottobre 2005 si è tenuto l’incontro di apertura alla firma degli Stati membri del Consiglio d’Europa e all’adesione dell’Unione europea e degli Stati non membri, è entrata in vigore il 1° Giugno 2011. La firma italiana, avvenuta il 27 febbraio 2013, a Strasburgo ha portato a 21 il numero di Stati Parti fra i 47 membri del Consiglio d’Europa; di questi, 14 l’hanno anche ratificata. L’Italia non ancora. <http://conventions.coe.int/Treaty/Commun/QueVoulezVous.asp?NT=199&CM=8&DF=5%2F12%2F>

⁷ cfr. <https://www.icom-italia.org>.

⁸ Cfr. A. Nuzzaci (a cura), *Il museo come luogo di apprendimento*, Lecce, Pensa, multimedia editore 2008, pp. 27-69.

⁹ V. Lingiardi, *Mindscapes. Psiche nel paesaggio*, Raffaele Cortina Editore, Milano 2017.

¹⁰ T. Montanari, *Istruzioni per l’uso del futuro. Il patrimonio culturale e la democrazia che verrà*. Roma 2014, p. 183.

¹¹ Titolo V della Costituzione, quando la tutela è stata assegnata allo Stato e la valorizzazione alle regioni. cfr. S. Settis. *L’Italia spa. L’assalto al patrimonio culturale*.

¹² Cfr. E. Gremigni: *Breve storia degli orientamenti teorici e legislativi intorno alla didattica museale in Italia*, in BTA - Bollettino Telematico dell’Arte n. 268, 31 maggio 2001.

Il ruolo del volontariato¹³ e l'azione di Italia Nostra: dalla lezione di Giorgio Bassani al Progetto educativo nazionale

Su questi interrogativi si basa l'ampia riflessione che da decenni Italia Nostra¹⁴ ha avviato sulla "pedagogia del patrimonio". Le numerose esperienze - di frequente locali, settoriali e laboratoriali - di educazione "con e per il patrimonio culturale"¹⁵ hanno sviluppato le linee metodologiche, che possiamo così sintetizzare:

- riconoscere il patrimonio culturale e paesaggistico come bene comune e come *heritage* ricevuto e da trasmettere¹⁶;
- educare alla conoscenza e all'uso consapevole del patrimonio culturale come mezzo per l'apprendimento della realtà e della complessità¹⁷;
- accrescere il senso di appartenenza al patrimonio culturale, elaborando progetti di "avvicinamento emozionale e di appaesamento culturale" che, attraverso l'esame del territorio e dei suoi elementi costitutivi, mettano in contatto visivamente ed emotivamente il cittadino con l'eredità del passato e sollecitino proposte per un futuro sostenibile;
- dare luogo a reti di partenariato tra scuola, amministrazioni, istituzioni culturali e territorio alle quali ciascuno dia il suo apporto all'interno di un progetto condiviso;
- elaborare "percorsi" di riflessione ed esperienza per la conoscenza e comprensione del territorio come "bene culturale diffuso", in modo che i (giovani) cittadini interagiscano con le istituzioni, i soggetti produttivi e quelli culturali per l'individuazione di azioni conoscitive e formative.
- utilizzare gli strumenti digitali per "educare alle immagini e all'immaginario. A volte più che un problema di bellezza o bruttezza, è un problema di autenticità e falsità"¹⁸.

¹³ G. Clemente di San Luca, *Volontariato, non-profit e beni culturali* in "Federalismi.it, Rivista di diritto pubblico italiano, comparato europeo" n. 10/2017, pp. 1-58.

¹⁴ Costituita il 29 ottobre 1955, ha lo scopo di concorrere alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione promuovendo la sua conoscenza e la anche mediante opportune iniziative di educazione nelle scuole, formazione ed aggiornamento professionale dei docenti e di educazione permanente nella società.

¹⁵ *I giovani e la tutela del patrimonio: esperienze europee*, Roma 18-19 febbraio 2000, Seminario organizzato dall'ICCROM - Centro internazionale di studi per la conservazione e restauro dei beni culturali; ICCROM, *Jeunes et sauvegarde du patrimoine. Youth and the safeguard of Heritage* sous la direction de/edited by Alice Blondé, Roma 2000; è diretto agli insegnanti il progetto triennale *HEREDUC- Heritage Education*, operante nell'ambito del programma *Socrates*; www.hereduc.net.

¹⁶ Cfr. S. Settis, *Paesaggio, costituzione, cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Einaudi, Torino 2010. Ancora una volta ci mostra l'impetosa realtà dell'Italia. "Quello che fu il Bel Paese fa scempio di se stesso, è sommerso dal cemento". Nel risvolto di copertina si legge: "E' necessario un nuovo discorso sul paesaggio, che analizzi le radici etiche e giuridiche della tradizione italiana di tutela, ma anche le ragioni del suo logoramento". E' una chiamata "alle armi" per un impegno civico diffuso e consapevole che riconosce nell'art. 9 della nostra Costituzione il suo fondamento ideale e normativo.

¹⁷ M. R. Iacono, *Il Museo all'Aperto* in "Meridione. Sud e Nord nel Mondo", IV, n.° 5 (sett.-ott. 2004).

¹⁸ Una ricerca del CNIS (Coordinamento Nazionale degli Insegnanti Specializzati) condotta dalle prof.sse M. L. Mascia e S. Perrone sta dimostrando che nella scuola il digitale è elemento cruciale

Italia Nostra e la scuola

Italia Nostra, fin dalle origini ha promosso l'educazione ai beni culturali, paesaggistici e naturali¹⁹ per la diffusione della cultura della tutela presso le nuove generazioni, attraverso il dialogo con i docenti²⁰, per i quali dal 1975 si tengono periodicamente corsi di formazione²¹.

L'Associazione individuava negli insegnanti e, quindi, negli studenti, gli interlocutori privilegiati “per chiedere collaborazione nell'opera di difesa dell'ambiente in cui viviamo – natura, campagna, città, aria, acque e terra - da pericoli che minacciano di renderlo inabitabile”²², per usare le parole del discorso di Giorgio Bassani²³ introduttivo al primo corso residenziale per insegnanti tenuto a Spoleto nel 1975. Nel 1974 l'Associazione era entrata ufficialmente nella vita delle scuole italiane. La circolare del ministro della Pubblica Istruzione, on. Franco Maria Malfatti, invitava i capi d'Istituto a nominare un ‘delegato dell'Associazione’ riconoscendo che “[...] i fini altamente civili che l'Associazione persegue non possono non trovare nella scuola un terreno favorevole per raccogliere spontanee adesioni”.

Nella pubblicazione di Donato Goffredo e Antonio Thierry²⁴ del 1977 si ritrovano i grandi temi che ancora oggi muovono il dibattito culturale sul rapporto tra beni culturali e paesaggio ed esperienze educative: ‘ambiente e beni culturali’, ‘natura, paesaggio, territorio’ e il rapporto dialettico e interdisciplinare tra ‘l'arte e la storia’, ‘l'arte e l'economia’, ‘l'arte e la formazione etico-sociale’. Questi temi sono declinati in un'ottica in cui viene riconosciuto “ai cittadini non solo di essere fruitori di cultura ma soprattutto critici ed attivi produttori del sapere, in un rinnovato rapporto tra beni culturali e ‘utenti’ (giovani e adulti mediante nuove e permanenti forma di educazione)”.

Italia Nostra ha il grande merito di aver riconosciuto per prima alla scuola un ruolo fondamentale nella definizione di una nuova qualità della vita, nella fruizione democratica dei beni culturali, nell'armonizzazione di sviluppo economico e di sviluppo civile e culturale, attivando di fatto “la scuola per la tutela”.

per catalizzare l'attenzione dei ragazzi e la realtà virtuale rafforza il loro coinvolgimento. <https://www.imparadigitale.it/presentazione-dott-sse-maria-lidia-mascia-e-simona-perrone/>.

¹⁹ *L'ambiente e i segni della memoria; contenuti, metodi e strumenti* a cura di T. V. Braggion, G. Chelidonio, U. Poce, Carocci Faber, Roma 2005.

²⁰ “Gli insegnanti devono essere i primi portatori dell'idea di un migliore ambiente. Noi di Italia Nostra quando parliamo di ambiente non parliamo di un ambiente soltanto fisico, atmosferico; anche di quello. Ma per ambiente, e in ciò ci differenziamo da tutto il resto dell'Europa e dell'America, intendiamo qualche cosa di molto complesso, qualche cosa che implichi anche il patrimonio artistico, il patrimonio oltre che naturale anche architettonico; le testimonianze del nostro passato. Intendiamo dare a tutti la coscienza di appartenere a qualche cosa di organico, di totalmente umano” (G. Bassani, 1975, op. cit).

²¹ <http://www.italianostraeducazione.org/wp-content/uploads/2019/01/invito-ai-giovani-1973.pdf>.

²² Bollettino di Italia Nostra n. 121: *Educazione e Ambiente*.

²³ G. Bassani, 1975, op. cit.

²⁴ *Ambiente e Educazione*, Nuova Italia, Firenze 1977 nella collana *Italia Nostra/Educazione*.

L'Associazione si proponeva, come continua a fare ancora oggi, di suscitare nei cittadini la consapevolezza delle potenzialità formative del patrimonio culturale; di incidere su competenze e comportamenti relativi alla persona nel suo complesso; di contrastare l'uso utilitaristico del patrimonio culturale con il diffondersi di offerte culturali effimere e l'affievolirsi delle motivazioni per un'azione educativa pubblica.

Un nuovo nome e un nuovo progetto nazionale

Nel 2010 il Consiglio Direttivo Nazionale di Italia Nostra per rafforzare a livello della comunicazione le attività tese a promuovere la propria missione statutaria, ha tenuto a far riappropriare il "Settore Educazione"²⁵ di un nome in cui si palesasse l'impegno su tematiche prioritarie di riflessione metodologica e di impegno sul territorio, ricercandone le mutue interconnessioni e complementarità: attuazione di percorsi formativi tesi a promuovere la cittadinanza attiva e responsabile, tramite l'educazione alla partecipazione ed alla sostenibilità ambientale, fondata sull'equità sociale e sulla sobrietà. In considerazione di ciò il gruppo di lavoro che si occupa di didattica per i beni culturali e ambientali è stato ribattezzato "Settore per l'educazione al Patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale".

Nel marzo dello stesso anno il Consiglio Direttivo Nazionale di Italia Nostra promuove il Progetto nazionale per l'educazione al patrimonio culturale *Il paesaggio raccontato dai ragazzi - Narrazioni ed immagini nell'era digitale*²⁶ e sottoscrive il Protocollo d'Intesa con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

Il Progetto nazionale si basa sulla considerazione che lo sviluppo e la diffusione negli ultimi decenni delle moderne tecnologie, l'uso sempre più frequente di internet e dei social network, influenzano le modalità di comunicazione e di apprendimento con un'accelerazione mai conosciuta²⁷.

²⁵ Attualmente il Settore di Educazione al Patrimonio Culturale è così strutturato: *Consigliere nazionale Referente* (cura e predisporre le linee e le attività educative in collaborazione con il gruppo di lavoro EDU, il coordinatore nazionale e i referenti regionali e di sezione; concorda con il coordinatore tutte le attività del Settore); *Coordinatore nazionale* (docente comandato dal MIUR, coordina le relazioni con e tra le sezioni, i docenti, le istituzioni scolastiche e le attività formative ai fini della realizzazione del progetto educativo nazionale; cura la realizzazione del Concorso nazionale; redige e cura le convenzioni e i protocolli d'intesa; assiste le sezioni per la realizzazione di progetti educativi nelle diverse fasi, dalla ideazione alla rendicontazione, coordina i collaboratori); *Gruppo di lavoro nazionale* (composto da soci esperti, rappresentanti del MIUR e del MiBAC, esperti del settore comunicazione e delle nuove tecnologie, docenti universitari attivi nei campi di interesse del Settore, quali la pedagogia del patrimonio culturale, la cittadinanza attiva, l'accessibilità, l'inclusione ecc.); n. 16 *Referenti regionali*; n. 103 *Referenti di sezione*.

²⁶ Consiglio Direttivo Nazionale del 20.03.10: "Il CDN approva il Progetto nazionale 2010-2011 *"Il paesaggio raccontato dai ragazzi - Narrazioni ed immagini nell'era digitale"*". cfr. Bollettino n. 457, 2010 *Educare al patrimonio*.

²⁷ La diffusione delle tecnologie informatiche e l'uso di internet e dei social sta di fatto apportando una mutazione genetica "lenta ma inesorabile come le mutazioni climatiche" per usare la felice metafora usata dal prof. V. Lingiardi in un articolo apparso sul Sole 24 Ore del 4/12/2016.

Il progetto viene, dunque, proposto agli insegnanti delle scuole italiane attraverso alcune parole chiave come Partenariato²⁸, Conoscenza e consapevolezza²⁹, Creatività³⁰ e si concretizza con il Corso di aggiornamento nazionale³¹. Vengono attivati incontri diffusi sul territorio e percorsi formativi a cui i docenti accedono liberamente, utilizzando il materiale più adatto al proprio progetto didattico per la realizzazione di programmi educativi che prendano in considerazione il riconoscimento della legittimità scolastica dei contenuti del patrimonio e la loro specificità didattica da inserire nel Piano dell'Offerta Formativa.

Per gli studenti viene bandito il Concorso *“Paesaggi da raccontare”* a cui possono partecipare con prodotti multimediali originali elaborati alla fine del percorso didattico-formativo. L'intento è che gli studenti, insieme ai loro insegnanti, siano spinti ad esaminare il paesaggio nelle sue diverse caratterizzazioni (paesaggio urbano, agrario, montano, ecc.) e i suoi elementi di connotazione (chiese, complessi monastici, giardini storici, masserie, antichi tratturi, strade e piazze dei centri storici, corsi d'acqua, boschi e prati d'altura, terrazzamenti coltivati, alberate ecc.) mediante la ricognizione sul territorio, il rilievo fotografico e la schedatura dei diversi manufatti. Si propone un modo diverso di guardare al patrimonio culturale, passando *“dalla Conoscenza e Consapevolezza alla Creatività”*, in cui i beni di qualsiasi natura, consistenza e dimensione e i territori di cui sono espressione entrano in relazione tra loro e permettono una lettura d'insieme altrimenti impossibile.

Sui temi della mobilità sicura, della fruizione culturale del patrimonio artistico e paesaggistico italiano e la sensibilizzazione verso la responsabilità sociale che porta alla sostenibilità (progettazione, organizzazione e promozione di itinerari di visita in bicicletta, in treno, a piedi, ecc.) viene bandito anche il Concorso nazionale *“Turismo a scuola di Sostenibilità”* in collaborazione con la Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione per l'anno scolastico 2010-2011, rivolto agli studenti delle scuole secondarie³².

²⁸ Il tema dei beni culturali, materiali ed immateriali, e del paesaggio, per le sue stesse caratteristiche, può essere sviluppato in tutti i diversi contesti territoriali in cui operano le istituzioni scolastiche e diventare 'oggetto' e 'soggetto' delle attività di studio e di ricerca degli studenti, coinvolgendoli nell'individuazione delle tematiche da affrontare e nell'attivazione di forme concrete di partenariato tra le sezioni locali, le istituzioni scolastiche, i soggetti culturali e le istituzioni del territorio.

²⁹ I beni culturali e il paesaggio vengono considerati espressione del 'diritto' al paesaggio mentre la responsabilità del 'partecipare' si vince nelle testimonianze di personalità e di organizzazioni, nei riferimenti costituzionali e normativi (all'interno dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, legge 169/08), nella progettazione di piani d'intervento per lo sviluppo locale auto-sostenibile, nella fruizione responsabile e nella dimensione valoriale locale ed universale del paesaggio.

³⁰ Nell'ambito della ricerca-azione gli studenti sperimentano l'uso delle moderne tecnologie per indagare, descrivere e rappresentare le tipologie e le morfologie dei beni culturali, la loro evoluzione nelle tecniche e nella cultura, lo stato di conservazione e le ipotesi di valorizzazione.

³¹ Italia Nostra è Ente di Formazione per i docenti accreditato presso il MIUR.

³² http://www.italianostraeducazione.org/wp-content/uploads/2019/01/MIUR-IN_Turismo-Sostenibile-e-Scuola.pdf.

Si comincia così a delineare quello che potremmo chiamare ‘il modello’ di educazione al patrimonio proprio di Italia Nostra³³ replicabile in tutti i contesti territoriali e culturali: l’offerta formativa per i docenti; la ricerca-azione da parte degli studenti; la realizzazione di elaborati originali; il paesaggio come omnicomprensivo bene culturale; la elaborazione di strumenti didattici; la diffusione delle tecnologie.

La Formazione per i docenti

Italia Nostra, Ente accreditato definitivamente presso il MIUR per la formazione dei docenti ai sensi della Direttiva Ministeriale n. 90/2003, dal 2010 propone ai docenti la realizzazione del Corso Nazionale di Formazione, declinato a livello territoriale.

I nostri percorsi formativi si propongono di creare occasioni di confronto, di dibattito e di messa in rete di conoscenze e bagagli culturali e tecnici diversi, nonché sussidi per guidare gli studenti alla scoperta del territorio. In genere il corso si svolge con attività seminariali, in presenza e a distanza (iniziale entro novembre e finale entro aprile) supportato da www.italianostraedu.org, un apposito spazio web dedicato (calendario dei corsi e degli eventi, deposito documenti e materiali, forum, gruppi di discussione).

I focus individuati annualmente, coerentemente con le tematiche del progetto educativo nazionale, sono:

- *il paesaggio*: rapporto città e campagna, ambiente, sostenibilità, qualità, biodiversità;
- *i beni culturali*: tutela, accessibilità, responsabilità, multiculturalità, culture immateriali (compresa la lingua);
- *la cittadinanza*: identità, partecipazione, sussidiarietà, associazionismo;
- *le nuove tecnologie*: comunicazione, disseminazione, interdisciplinarietà, emozione.

Temi tutti da declinare con un approccio prevalentemente rivolto alla educazione ed alla formazione, non solo dei giovani.

Essi costituiscono altrettanti ambiti per la costruzione della competenza chiave di cittadinanza secondo il consolidato procedimento della ricerca-azione, declinando opportunamente gli assi culturali che concorrono al loro raggiungimento e contestualizzando la proposta nel tessuto geografico e socio-economico dell’Istituto Scolastico e degli studenti; tali ambiti possono permettere ai docenti di realizzare approfondimenti in quasi tutte le discipline curriculari, di programmare e realizzare occasioni di didattica interdisciplinare ed attività laboratoriali.

Il Corso di aggiornamento vuole inoltre essere un’occasione per riflettere insieme sullo stato di degrado e abbandono, o di semplice dimenticanza in cui versa una parte notevole del nostro patrimonio culturale, soprattutto quello considerato impropriamente “minore” o i nostri borghi o centri storici, sempre più svuotati dei propri abitanti e ragionare su come essi vengono percepiti dalle nuove generazioni,

³³ http://www.italianostraeducazione.org/wp-content/uploads/2019/01/Bollettino_457_Cultura_e_futuro.

dai tanti nuovi cittadini immigrati, se costituiscono ancora un riferimento identitario e se e come sono ancora un punto di riferimento e aggregazione.

Allo stesso tempo si vuole sollecitare l'attenzione sull'esposizione del nostro patrimonio anche ai rischi naturali, alle forme di partecipazione attiva alla rivitalizzazione e rivalutazione dei centri e dei patrimoni storici. Strumenti essenziali a tal fine sono i “depositi di memoria e cultura” costituiti dai musei e dagli archivi storici e, oggi, dalle informazioni presenti nel web, da saper selezionare ed utilizzare.

Come si diceva, il corso nazionale è organizzato in sedi decentrate in cui gli esperti affrontano i contenuti collegati alla tematica del Corso, secondo le specificità locali (casi di studio) e presentano la loro analisi della situazione del Patrimonio e delle sue potenzialità; si organizzano gruppi di lavoro tra docenti per esaminare le possibilità e le modalità di traduzione didattica della proposta, anche valutando le potenzialità offerte dall'autonomia scolastica e dalla recente legge 107/2015.

I programmi specifici svolti in ogni sede risultano alquanto differenti, tenendo conto delle diversità territoriali; tutti i contributi, pubblicati sul sito www.italianostraedu.org sono disponibili per tutti i docenti a prescindere dalla sede di frequentazione del Corso.

Oltre al Corso stesso, gli strumenti di lavoro che il Settore Educazione mette a disposizione dei docenti sono: lezioni e conferenze anche on-line; schede tipo per la lettura del paesaggio e del centro storico; manuali/schede di metodo per la didattica del patrimonio artistico, storico e antropologico; saggi e pubblicazioni selezionati, un forum di discussione tra docenti ed esperti di Italia Nostra, video conferenze³⁴. Un particolare sussidio didattico per i docenti sono *Le lampade di Aladino*, Una collana di strumenti educativi per saper vedere il patrimonio culturale: paesaggi, arte, città, storia, Libri digitali educativi dedicati a insegnanti delle scuole primarie e secondarie e alunni, ma anche a tutti coloro che vogliono “saper vedere il patrimonio culturale” attraverso una lente speciale: una chiave di lettura, uno “spirito geniale che illumina e risveglia curiosità e interessi” per scoprire lo straordinario patrimonio culturale – artistico, monumentale, paesaggistico – del nostro Paese.

Per questa collana di strumenti educativi Italia Nostra e Enciclopedia Italiana Treccani hanno siglato un accordo per la pubblicazione e diffusione alle Scuole e agli Insegnanti.

La partecipazione al Corso di formazione è allargata anche agli studenti delle ultime classi degli Istituti di Istruzione Superiore, previo accordo con il Dirigente Scolastico per il riconoscimento del credito formativo; il Corso è aperto anche alla partecipazione di quanti si occupano di educazione al patrimonio culturale, paesaggistico ed ambientale sia istituzionalmente che come attività lavorativa, nell'ottica del coinvolgimento di ‘pubblici’ diversi.

A titolo esemplificativo, si riporta, qui di seguito il Corso nazionale 2018-19, che tiene conto delle innovazioni introdotte per il riconoscimento della formazione da

³⁴ [https://www.youtube.com/watch?v=EjJAR3m_u6g&feature=youtu.be;www.italianostraeducazione.org/la-nostra-formazione/.](https://www.youtube.com/watch?v=EjJAR3m_u6g&feature=youtu.be;www.italianostraeducazione.org/la-nostra-formazione/)

parte del MIUR sulla piattaforma SOFIA e le modalità attuative del Corso nazionale di Formazione per i docenti nelle sue diverse edizioni locali.

Titolo: Le pietre e i cittadini - Educazione al patrimonio culturale. Paesaggi 'interni' – tecnologie per la creatività – patrimonio immateriale;

Periodo: 1 novembre 2018 - 31 marzo 2019;

Durata: 25 ore di cui 4 ore curate dal nazionale (presentazione dell'associazione e delle sue azioni di educazione al patrimonio; introduzione al patrimonio culturale immateriale, la cultura per la difesa della qualità del paesaggio (i paesaggi delle aree interne, delle periferie ecc); 16 ore a carico dei singoli Corsi, che tratteranno le tematiche condivise, ma declinate secondo le specificità territoriali; 5 ore, dedicate alla presentazione dei percorsi didattici progettati e sperimentati con le proprie classi e alla condivisione dei risultati formativi. In genere questi prodotti sono in formato digitale, ispirati ai modelli di ricerca e didattici di Italia Nostra;

Tempi di realizzazione: La parte formativa da concludere entro dicembre, riservando a marzo le ore di verifica;

Moduli Seminari:

- i paesaggi a rischio (le aree interne, le periferie urbane),
- il paesaggio per la formazione emotiva e identitaria,
- i beni culturali immateriali (la lingua italiana, con le sue espressioni dialettali e locali), leggere –scrivere – imparare a memoria,
- la cittadinanza (identità, partecipazione, sussidiarietà, associazionismo),
- le nuove tecnologie (comunicazione, disseminazione, interdisciplinarietà),
- attività laboratoriali,

Conclusioni e autovalutazione del corso;

Validazione del Corso: ogni Corso istituirà un piccolo gruppo di valutazione.

I corsi sono tenuti nelle sezioni di Alessandria, Augusta Cagliari, Campobasso, Castiglione del Lago, Cosenza, Palermo, Pescara, Reggio Calabria, Salento Ovest, Sud Salento³⁵.

Sono inoltre indicate le Schede di lettura ed analisi per la valutazione delle attività a distanza (lettura del Paesaggio, analisi Architetture, analisi Giardini e Parchi, lettura e analisi di Opere d'arte, scheda di lettura di Ambito Urbano) con alcuni esempi di schede già compilate.

Lo specifico approccio di Italia Nostra alla lettura del paesaggio

Nella seconda edizione (2011-12) del progetto nazionale, *Il Paesaggio raccontato dai ragazzi. Narrazioni e immagini nell'era digitale* si approfondisce lo specifico approccio di Italia Nostra alla lettura del paesaggio (strumenti didattici per l'analisi e la lettura del territorio) per una fruizione democratica, plurale, consapevole. Si vuole sviluppare il concetto di paesaggio bene comune e il ruolo del volontariato nella definizione di un nuovo modello di vivere in cui il perseguimento del bene-essere è necessariamente

³⁵ I rispettivi programmi si trovano sulla pagina web www.italianostraeducazione.org/la-nostra-formazione/.

collegato al mantenimento dell'equilibrio tra l'opera dell'uomo e la natura, così come si è realizzato nel corso della storia.

L'azione educativa si sviluppa sul tema del paesaggio agrario, in parallelo con la tematica della campagna nazionale *Paesaggi Sensibili*³⁶, con l'individuazione di almeno cinque ambiti di attenzione tramite i quali focalizzare l'analisi e le proposte educative:

1. Pedilizia rurale e l'assetto del territorio (le forme con cui esso si è espresso si sono diversificate nel tempo e nelle geografie: la *centuriatio*, il latifondo, l'azienda agraria, la bonifica, il pascolo, e così via; l'uso e l'assetto del territorio sono stati per millenni intimamente legati con l'edificato rurale, risultati entrambi di una paziente e sapiente ricerca del miglior utilizzo di tutte le risorse locali (il suolo, i materiali, gli strumenti, la tradizione e la cultura diffusa)³⁷;
2. le colture, l'alimentazione, le tradizioni (il legame tra risorse ed identità locali che si esprime nel 'patrimonio immateriale' che rende ogni angolo del nostro Paese unico e peculiare; un patrimonio registrato nei costumi, nei proverbi, nelle favole, nelle cerimonie; un patrimonio stretto oggi tra 'omologazione' – produttiva, culturale – e folklore);
3. l'acqua, il suo utilizzo, la difesa del suolo (l'acqua è stata ed è amica e nemica del paesaggio agrario; è essenziale alla pratica agricola, ma è sempre più contesa dagli altri utilizzi (antropico, produttivo, energetico, ludico); il 'governo dell'acqua' (dalla regimentazione alla sua disponibilità) ha dato luogo a 'disegni' territoriali che hanno definito e differenziato numerosi dei paesaggi italiani; difesa del suolo e paesaggio sono stati resi possibili dalla permanenza della 'risorsa umana' nel territorio ma, oggi, il 'valore sociale e ambientale' che essa assicura non è né riconosciuto né tutelato)³⁸;
4. il paesaggio agrario di confine (ovvero quello delle aree peri-urbane ed anche le aree "agricole" interne alla città; per un verso, dunque, la parte di spazio rurale più soggetto alla pressione dell'espansione a macchia d'olio della città (lo sprawl urbano), destinato anche ad "ospitare" sia le funzioni urbane meno 'desiderabili' (le discariche, i cimiteri, ovvero le favelas) sia funzioni urbane 'verdi' (aree per alcuni sport, parchi, ecc.); per altro verso la 'sopravvivenza' di utilizzi agricoli all'interno dell'area urbanizzata, o la loro 'rinascita/riscoperta' (gli orti urbani);
5. il paesaggio agrario tra economia ed ecologia³⁹.

Parallelamente vengono definiti gli Strumenti didattici:

1. le metodologie di approccio al paesaggio⁴⁰: il paesaggio è considerato come TESTO da leggere e interpretare, cercandone i significati più reconditi e valutando il "farsi di una territorialità" mediante i diversi tipi di approccio

³⁶ I "Paesaggi Sensibili" del 2011 individuati da Italia Nostra sono i Paesaggi Agrari.

³⁷ Cfr. <http://www.italianostraeducazione.org/wp-content/uploads/2019/01/Paesaggio-Rurale.jpg>, G. Fazio, *STORIE • PIETRE • LAVORO - Paesaggio rurale, borghi e terrazze*.

³⁸ Cfr. <http://www.italianostraeducazione.org/wp-content/uploads/2019/01/>; A. Visconti, *TERRA • ACQUA • LAVORO - La Pianura Padana irrigua: storia e prospettive*.

³⁹ Cfr. E. Sereni, *Agricoltura e mondo rurale* in *Storia d'Italia*. Einaudi, Milano 1976, p. 212.

⁴⁰ <http://www.italianostraeducazione.org/wp-content/uploads/2019/01/Paesaggio-Rurale.jpg>, G. Fazio, *STORIE • PIETRE • LAVORO - Paesaggio rurale, borghi e terrazze*.

(iconologico, ecc.), le competenze pratiche (uso dei suoli); la gestione e il controllo della rete idraulica; la riflessione attuale sulla 'cosiddetta' campagna e la vistosa modifica del rapporto città/campagna, campagne a rischio, dramma del consumo di suolo;

2. gli strumenti di analisi⁴¹ (le foto aereo fotogrammetriche, la cartografia storica, la catalogazione dell'edilizia rurale ecc.) che devono tener conto dei rapporti di produzione e tipi di coltivazione, e di come le trasformazioni del paesaggio arrivano e si sommano e che solo alcuni segni si mantengono 'fortissimi' sul territorio⁴².

La metodologia proposta da Italia Nostra alle scuole dell'autonomia per lo sviluppo del Progetto trova i suoi elementi fondativi: nell'interdisciplinarietà, come essa si è configurata anche a seguito delle recenti normative afferenti l'istruzione⁴³; nella partecipazione attiva dello studente e del gruppo-classe nel percorso formativo ed educativo⁴⁴; nella educazione come responsabilità sociale, espressione specifica della sussidiarietà (art. 118 della Costituzione). Proprio a partire da questo 'interesse (bene) comune' Italia Nostra propone ed aiuta a costruire una rete di sinergie e complementarietà composta dai soggetti territoriali dell'associazionismo, del volontariato, delle istituzioni locali, degli altri enti di formazione.

Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione assumono un ruolo fondamentale soprattutto alla luce di alcuni fattori 'problematici' per i modelli didattico-pedagogici 'tradizionali'. Pertanto la presenza nel web dei Beni Culturali e ambientali deve essere considerata un'opportunità per promuovere un processo di osmosi culturale partendo dal senso di appartenenza e dalle capacità di codificare e decodificare un territorio o un paesaggio⁴⁵.

⁴¹ M. R. Iacono (a cura di), *L'esperienza fotografica tra interpretazione, documentazione e conservazione del monumento e del paesaggio*. Roma, s.e. 2003.

⁴² Su queste premesse poggiano le numerose attività che si realizzano nelle sezioni e a livello nazionale quali: i progetti formativi rivolti al mondo della scuola e realizzati in partenariato con enti ed istituzioni pubbliche; le pubblicazioni e il sito WEB; la sottoscrizione di Accordi, Protocolli, Intese; i concorsi scolastici; i rapporti con i Ministeri.

⁴³ Quanto enunciato nel D. Lgs 59/2004 dove sono prefigurate le Indicazioni Nazionali e sono definiti gli O.S.A. (Obiettivi Specifici di Apprendimento): l'obiettivo, dichiarato nei D.P.R. nn. 86, 87, 88 del 15.03.2010, di *ridisegnare l'identità di un sistema di istruzione e formazione* mediante una serie di interventi, tra cui la *metodologia di progettazione da attuare funzionalmente al corretto apprendimento degli studenti*; le possibilità offerte dalle *quote orarie locali dei piani di studio*, ai sensi della L. 53/2003, dell'art. 27 del D. Lgs. 226/2005 e, infine, dal D.M. 18/12/2005 - con riferimento anche alle indicazioni UE di Lisbona 2000 - che permettono di introdurre nel curriculum scolastico una quota significativa di obiettivi e contenuti connessi alla *coesione sociale ed alla sostenibilità ambientale*, nella prospettiva di *opportunità occupazionali*.

⁴⁴ Italia Nostra propone a docenti e studenti di affrontare il tema del paesaggio – bene comune – mettendo in gioco le conoscenze, le competenze e le capacità di ciascuno nell'ambito di un progetto sviluppato e realizzato congiuntamente, per il successo complessivo del quale ogni studente assuma un compito ed un ruolo (e una responsabilità), chiaramente definiti e riconoscibili; comprenda e sviluppi le interazioni con gli altri studenti/compiti mantenendo chiaro il quadro complessivo.

⁴⁵ I social media, opportunamente impiegati, integrano l'esperienza fisica della realtà con quella virtuale della multimedialità, socializzando le conoscenze, rielaborando significati e valori simbolici,

La partecipazione al Concorso⁴⁶, in questo caso, diventa occasione per condurre la ricerca-azione come occasione esperienziale per:

1. l'esame del paesaggio nelle sue diverse caratterizzazioni e i suoi elementi di connotazione (chiese, complessi monastici, giardini storici, masserie, antichi tratturi, centri storici "rurali", corsi d'acqua, boschi e prati d'altura, terrazzamenti coltivati, alberate...); mediante l'uso di schede di osservazione e studio appositamente predisposte (sul sito "edu" saranno pubblicate schede – tipo);
2. la ricognizione diretta sul territorio, ivi compresi l'indagine sulla percezione del paesaggio presso la popolazione locale, l'interazione con gli Enti locali interessati al territorio ed alla sua amministrazione;
3. l'acquisizione ed archiviazione dei dati paesaggistici tramite la schedatura delle diverse componenti, naturali e manufatti, e la realizzazione di una banca dati georeferenziata;
4. l'inquadramento storico generale (le fonti storiche, i riferimenti letterari, l'iconografia storica);
5. la rappresentazione del paesaggio con le diverse tecniche: il disegno, il rilievo fotografico, la videoripresa, la cartografia tematica, ecc.;
6. l'elaborazione di un giudizio critico di sintesi sul contesto paesaggistico studiato;
7. l'eventuale proposta per la tutela e/o valorizzazione e/o fruizione del paesaggio studiato.

E' soprattutto l'elaborazione di tale proposta da parte degli studenti con la relativa progettazione, organizzazione e promozione di itinerari di visita da effettuare in treno, a piedi, in bicicletta ecc. che favorisce la sensibilizzazione alla responsabilità sociale nell'ottica della sostenibilità⁴⁷ e introduce la riflessione su un modello di sviluppo fondato sulla conoscenza e la creatività, sulla qualità e non sulla quantità, sulla cooperazione e la solidarietà piuttosto che sulla competizione e lo sfruttamento terminale dei beni comuni.⁴⁸

stabilendo nuove relazioni tra i materiali. Quest'ultimo aspetto pone le basi per superare la fase della pura fruizione di contenuti a favore di quella creativa e collaborativa in contesti fluidi che il social networking modella attraverso lo scambio di conoscenze e di saperi e la costituzione spontanea di gruppi.

⁴⁶Il Concorso è articolato in quattro sezioni che intendono sottolineare alcuni temi-problemi del paesaggio su cui sollecitare l'attenzione, lo studio e la creatività dei docenti e degli alunni:

1. il tempo del paesaggio,
2. il paesaggio come sintesi di culture ed ambito di identità,
3. il paesaggio bello ed utile,
4. il paesaggio come bene comune.

⁴⁷ Cfr. Enzo Rullani, *Modernità sostenibile*, Marsilio, Venezia 2010.

⁴⁸ Cfr. il progetto *Turismo a scuola di sostenibilità*, precedentemente citato.

Scuola, cittadinanza, sostenibilità. La campagna nazionale Paesaggi Sensibili

I drammatici eventi calamitosi degli ultimi anni, alluvioni, eventi sismici, ecc. hanno dimostrato che la cura del territorio e del suo patrimonio non è più rinviabile; l'alternarsi di fenomeni meteorologici molto intensi sembra confermare la rapidità e la gravità del cambiamento climatico; la crisi economica, che non sembra trovare soluzioni “convenzionali”, sta a indicare che è necessario una diversa allocazione ed un diverso utilizzo delle (seppur limitate) risorse; la grave crisi occupazionale che si estende dai giovani a tutte le fasce di età implica che debbono essere individuati e sostenuti nuovi settori di attività basati sulla cultura, sulla ricerca e sull'innovazione⁴⁹. Per questi motivi dal 2008 Italia Nostra ha focalizzato la sua attenzione e l'impegno di tutti i suoi soci e sezioni con una campagna nazionale sui *Paesaggi Sensibili*, in quanto più fragili e presi di mira da speculazione, degrado, abbandono, incuria, inquinamento a cui spesso si associa un declino delle regole del vivere comune e la stessa concezione dell'umano.

Il tema del paesaggio - forma percepibile del territorio - pertanto è sempre di stringente attualità e preoccupazione a causa del sempre maggior consumo di suolo e di risorse non rinnovabili, alla progressiva riduzione nei livelli di partecipazione della cittadinanza nella tutela e nella progettazione del proprio patrimonio territoriale, per la presenza - registrata con sempre maggiore frequenza - di organizzazioni malavitose nei contesti territoriali e nelle attività collegate all'utilizzo delle sue risorse (dai rifiuti, all'edilizia, anche nelle fonti di energia rinnovabile), per la scarsa qualità anche estetica del territorio e i suoi riflessi sulla formazione della persona e la qualità del vivere quotidiano⁵⁰.

Analogamente alle scuole e a tutte le strutture ed organizzazioni educative e formative, viene proposta una serie di ambiti di ricerca-azione coerenti con la campagna nazionale⁵¹:

- I. il paesaggio raccontato, come acquisizione del patrimonio culturale e territoriale, del rapporto dialettico uomo-natura e come riproposizione in un linguaggio autonomo e creativo delle identità e dei valori culturali locali;

⁴⁹ http://www.italianostraeducazione.org/wp-content/uploads/2015/01/img_evidenza_bollettino_477_Conoscere_per_tutelare.

⁵⁰ R. Assunto, *Il paesaggio e l'estetica*. Novecento editrice, Palermo 2006. Rosario Assunto (1915-1994) docente di estetica presso l'università di Urbino per 25 anni, è stato il primo professore di facoltà filosofiche ad occuparsi nelle sue lezioni del tema del paesaggio, “che altro non è se non la natura considerata sotto l'aspetto della bellezza”. Lezioni inserite in un più ampio ciclo di corsi il cui soggetto era schellinghianamente, la filosofia della natura.

⁵¹ Alcuni di questi ambiti hanno progressivamente raggiunto una consistenza significativa sia in termini di riflessione che di attività realizzate dalle scuole, con un costante e importante incremento di adesioni e partecipazione (solo nell'ultimo biennio, quasi 600 scuole di ogni ordine e grado, 800 docenti e circa 20.000 studenti). Il progetto educativo presentato da Italia Nostra negli scorsi anni ha ottenuto - oltre al patrocinio dei tre ministeri più interessati, cioè Istruzione, Ambiente e Beni Culturali - anche l'adesione del Presidente della Repubblica che ha voluto donare una sua medaglia-ricordo alle scuole vincitrici dei concorsi collegati al progetto.

- II. il viaggio, elaborato dai ragazzi per i ragazzi come esperienza di crescita, realizzato secondo criteri di sostenibilità, come modalità per apprezzare il patrimonio culturale locale, con l'utilizzo di vettori di mobilità alternativa e secondo criteri di economicità, sicurezza e rispetto ambientale e sociale;
- III. i protagonisti del ben-essere: ovvero l'educazione e la formazione sia verso stili di vita sostenibili per la qualità dell'ambiente e del territorio che verso la responsabilità sociale che porta a praticare la sostenibilità;
- IV. le TIC (tecnologie per l'informazione e la comunicazione) per lo studio, la documentazione, la comunicazione e la disseminazione delle buone pratiche con riferimento ed applicazione ai tre temi precedenti; ovvero, le possibilità offerte dalle nuove tecnologie che permettono modalità innovative per lo sviluppo di queste tematiche e opportunità di aggiornamento ed arricchimento della didattica e della pedagogia⁵².

“Le pietre e i cittadini” ovvero le città come opera d’arte.

Il tema dei centri storici, già trattato da IN nella campagna “Paesaggi sensibili 2009” viene riproposto col percorso formativo *“Le pietre e i cittadini” ovvero le città come opera d’arte*. Si è ritenuto utile affrontare i problemi delle città e del paesaggio, secondo una visione sistemica e sinergica e non “a spot” senza limitarsi a interventi su singoli elementi. Non sfugge, infatti, lo stato di degrado e abbandono dei centri storici italiani dai più grandi, come Venezia, Firenze, Roma, ridotti a luna park per i turisti, svuotati dei loro abitanti e delle attività tipiche delle antiche *polis*, ai più piccoli (come quelli dell’Umbria ricostruiti e restaurati dopo il terremoto del 1997) abbandonati dagli abitanti scesi a valle in case più nuove ed “isolati” per i tagli ai servizi pubblici⁵³. I centri storici sono un “unico monumento di cultura urbana” secondo il presupposto che l’intero insediamento storico vada considerato, per principio, come un insieme unitario, un unico pur se complesso bene culturale. Italia Nostra è ancora oggi portatrice delle idee di Antonio Cederna e di altri storici dell’architettura che nel 1960 hanno dato vita alla *Carta di Gubbio* che raccomanda: “(vanno) rifiutati i criteri del ripristino e delle aggiunte stilistiche, del rifacimento mimetico, della demolizione

⁵² <https://www.giuntiscuola.it/%2Fflavitascolastica/%2Fmagazine/%2Farticoli/%2Fcultura-e-pedagogia/%2Fin-classe-con-le-tic-la-lezione-digitale>.

⁵³ Sul tema della città storica, sulla sua conservazione, sul rapporto città-campagna, cfr: *Beni Culturali, urbanistica e paesaggio nell’opera di Antonio Cederna (1921-1996)* a cura di Ministero per i Beni Culturali-Ufficio centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici e Centro di Documentazione “Antonio Cederna”. Roma 1999; I. Calvino, *Le città invisibili*, Mondadori, Milano 2009. Lo scrittore, motivando la sua opera, si fa portavoce del sempre più diffuso disagio di vivere nelle città, che non sono più a misura d’uomo e delle sue esigenze; P. Donadieu, *Campagne urbane: una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli, Roma 2006. Studioso del paesaggio tra i più autorevoli in Europa, è professore emerito di scienza del paesaggio presso l’École nationale supérieure de paysage di Versailles-Marsiglia. L’autore pone in queste pagine la necessità di ribaltare la tradizionale idea di una contrapposizione tra la città e la campagna; A. Maiuri, *Passeggiate campane*, Sansoni, Firenze 1957. I sessantadue scritti della raccolta sono un altissimo esempio della capacità di Osservare e Descrivere, esperienza conoscitiva per eccellenza; S. Settis, *Paesaggio, costituzione, cemento. La battaglia per l’ambiente contro il degrado civile*, Einaudi, Torino 2010.

di edifici a carattere ambientale anche modesto, di ogni 'diradamento' ed 'isolamento' di edifici monumentali attuati con demolizioni nel tessuto edilizio, ed evitati, in linea di principio, i nuovi inserimenti nell'ambiente antico".

Ci siamo chiesti cosa fare per spingere i giovani a interessarsi di questi problemi e capirne le ragioni e le conseguenze, a entrare in contatto con gli esperti (storici, architetti, urbanisti, anche grazie alla collaborazione con i soci e le sezioni di IN), e diventare parte attiva nella conservazione della memoria e nuova linfa al tessuto sociale e urbano, che torni ad essere il loro habitat.

Non si può che partire dall'elaborazione di un percorso educativo che si sviluppi su tematiche come:

- i centri antichi: etrusco, greco, romano e i rispettivi modelli sociali e politici;
- la città e l'ordinamento del territorio: dalla centuriazione allo sprawl;
- il progetto della città dal Risorgimento all'Ottocento;
- le componenti del centro storico: le mura, le piazze, i palazzi, la viabilità, ...;
- il centro urbano e il paesaggio agrario: i segni dell'interdipendenza;
- i centri urbani e i rischi naturali;
- la progettazione sociale delle città (partecip-azione, riappropri-azione);
- la rappresentazione dei centri storici e del paesaggio tra arte e documento;
- la città e i vuoti: il giardino all'italiana, il parco urbano, gli orti urbani;
- il paesaggio urbano: elementi qualificanti e detrattori.

Successivamente ed utilizzando le metodiche di analisi del paesaggio già note, si conducono i giovani a formulare proposte di tutela, di valorizzazione e di fruizione sostenibile nonché a riconoscere e praticare modelli comportamentali coerenti. Con riferimento al tema de *Le pietre e i cittadini* le fasi potrebbero essere:

1. definizione dell'obiettivo (educare per prevenire)
2. formazione di un elenco/catalogo dei centri storici (o di loro parti significative o di particolari beni culturali nel loro contesto) per una ricerca delle trasformazioni e/o alterazioni e del progressivo cambiamento/annullamento dell'identità delle nostre città storiche;
3. ricerca (educare per tutelare);
4. inquadramento generale del territorio sul quale insiste l'indagine (notizie storiche, riferimenti letterari, iconografia storica);
5. analisi dell'ambito territoriale e degli elementi caratterizzanti il paesaggio urbano / il bene culturale;
6. acquisizione delle documentazioni dalle diverse fonti (mappe, planimetrie, rappresentazioni, documentazione, ...) e loro sistematizzazione;
7. acquisizione di dati diretti relativi all'oggetto della ricerca (rilievo metrico, rilievo fotografico, testimonianze, ...) e loro sistematizzazione; confronto con le fonti documentarie;
8. redazione di una scheda storico-descrittiva per la conoscenza e l'interpretazione dell'oggetto di indagine e dei suoi elementi di connotazione naturali ed antropici

(chiese, abitazioni, complessi monastici, giardini storici, strade e piazze, corsi d'acqua, alberate ecc.);

9. produzione di elaborati e proposte (educare per valorizzare/riqualificare).

Perché l'attività non resti fine a se stessa, Italia Nostra propone ai docenti ed agli studenti di realizzare un prodotto conclusivo rivolto all'esterno⁵⁴, come mostre, pubblicazioni, seminari, iniziative di animazione territoriale per presentare le attività e i risultati della ricerca-azione alla comunità scolastica, al territorio ed ai rappresentanti delle amministrazioni e degli enti; la partecipazione al Concorso scolastico è legata alla tematica *Le pietre e i cittadini* in uno dei tre ambiti concorsuali proposti.

Conoscere per riconoscersi

L'azione educativa di Italia Nostra si evolve e tiene conto dei cambiamenti che intervengono nella società, introducendo tra i temi e gli oggetti del lavoro formativo: i 'nuovi cittadini'; i 'paesaggi contemporanei' (periferie); i paesaggi delle città globali; i paesaggi identitari; paesaggi terzi; paesaggi complessi; paesaggi ibridi (tra paesaggi storici e paesaggi periferici)⁵⁵; il patrimonio culturale immateriale nelle sue diverse manifestazioni, di cui si riconosce la profonda interdipendenza fra il patrimonio culturale immateriale e il patrimonio culturale materiale e i beni naturali, e il rilevante ruolo del patrimonio culturale immateriale in quanto fattore per riavvicinare gli esseri umani e assicurare gli scambi e l'intesa fra di loro⁵⁶.

Altro tema è il riconoscimento e l'individuazione delle pratiche e azioni finalizzate all'accessibilità ed alla inclusione che, come si legge dal manifesto di Matera (28 settembre 2014) evidenziano "l'importanza della interdisciplinarietà dell'accessibilità e dell'utilizzo della progettazione multisensoriale ed inclusiva come strumento e metodo basati sulla diversità umana, l'inclusione sociale e l'uguaglianza per la dignità di ogni essere umano".

In conclusione, la strategia educativa nazionale vuole accogliere la nuova sfida posta dagli Obiettivi assunti dagli Stati alla COP 21-Conferenza delle parti della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici di Parigi 2015 e EU 2030 Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e in sintonia con l'Enciclica *Laudato si*. Tra questi obiettivi troviamo: l'educazione inclusiva e paritaria per tutti; l'istruzione che pone al centro l'uomo e la sua relazione con l'ambiente; la conoscenza, la sensibilizzazione e la promozione degli aspetti materiali e immateriali delle culture locali; la promozione di nuovi stili di vita, di società giuste ed inclusive, di atteggiamenti e comportamenti

⁵⁴ La produzione di elaborati trova diretta corrispondenza nei materiali e nelle tecniche che gli insegnanti avranno ritenuto più opportuni (si suggerisce comunque di utilizzare le potenzialità messe a disposizione dalle TIC).

⁵⁵ Cfr <https://www.ecomuscocasilino.it>; G. Clément, *Il manifesto del terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2016.

⁵⁶ Cfr. *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*, Parigi 17 ottobre 2003.

per favorire lo sviluppo umano e un uso sostenibile delle risorse culturali e ambientali.

La Lista rossa di Italia Nostra: da campagna di sensibilizzazione a strumento didattico

La campagna nazionale di salvaguardia del patrimonio culturale italiano che porta il nome di *Lista Rossa* è il vero simbolo della speciale identità di Italia Nostra.

Nel 2011, come reazione al crollo di alcuni antichi muri a Pompei il 6 novembre 2010 e per diffondere la consapevolezza della fragilità dell'immenso patrimonio storico culturale nazionale e dell'enorme responsabilità nei confronti delle generazioni future, Italia Nostra, tramite le sue sezioni sparse in tutta Italia, ha avviato la prima edizione della *Lista Rossa*, seguita dalla seconda attivata nell'ottobre 2016 e praticamente ancora in corso: un lavoro minuzioso, capillare, attento e documentato per 'catalogare' il patrimonio culturale italiano a rischio per il degrado, l'abbandono e lo stesso 'oblio' da parte dei residenti.

In questo modo si è attivato anche un grande processo di "educazione al patrimonio culturale con il patrimonio culturale", una vera e propria 'campagna' pedagogica: i cittadini sono stati chiamati a essere le sentinelle vigili del proprio territorio. Non si tratta solo di lanciare un grido; ma è richiesto un impegno di conoscenza. Le schede di rilevamento sono preparate dalla sede nazionale per essere uno strumento, anche seriamente impegnativo, di analisi e quindi di conoscenza. Il modo più vero per diventare cittadini consapevoli.

Solo Italia Nostra con il suo forte carattere nazionale, ma soprattutto con le sue tante terminazioni sparse su tutto il territorio italiano (sezioni, coordinamenti regionali, singoli soci) poteva realizzare negli ultimi otto anni una tanto importante e numerosa campagna di salvaguardia e di 'mappatura' dello stato in cui versano beni artistici e architettonici, beni comuni o paesaggi in abbandono o bisognosi di tutela, siti archeologici meno conosciuti, centri storici, borghi, castelli, palazzi, chiese.

La *Lista Rossa* di Italia Nostra e la sua scheda di segnalazione sono diventati anche "Strumenti per Osservare, Descrivere, Conoscere, Tutelare" proposti ai docenti, e per il loro tramite, agli studenti, nell'ambito del progetto di formazione nazionale *Le pietre e i cittadini*.

Un ulteriore strumento di segnalazione, dedicato ai 'nativi digitali' è l'*App Lista Rossa* (sia per Android che per IOS) realizzata grazie alla collaborazione degli esperti di mediaGEO, editore della rivista *Archeomatica* e partner di Italia Nostra per l'aspetto tecnologico. L'*App* permette di raccogliere le segnalazioni su un bene culturale in pericolo o solo poco conosciuto e inviarle dal proprio smartphone o tablet.

Di fatto la campagna si sta 'cronicizzando', nel senso che le segnalazioni arrivano continuamente e quella che poteva essere un'iniziativa estemporanea, anche se nata sull'onda di un evento gravissimo, nella pratica associativa è diventato un Osservatorio sullo stato di conservazione dei Beni Culturali, un sistema di

comunicazione virtuosa dei beni culturali, distribuito capillarmente sul territorio, attraverso il contributo di tanti cittadini, soci e non soci.

In questa ottica, nella considerazione che la *Lista Rossa* di Italia Nostra è ormai una azione di tutela attiva e uno strumento di “didattica” del patrimonio, proprio di Italia Nostra, si è proposto e poi deliberato nel Consiglio Direttivo Nazionale del 19 maggio 2018 la registrazione del ‘marchio’ “Lista Rossa di Italia Nostra” e del logo corrispondente.

Conclusione: il “modello” di educazione al Patrimonio culturale di Italia Nostra

Alla base del percorso di Educazione al Patrimonio c'è la Storia e la costruzione della cittadinanza attiva: sul presupposto che “si conserva ciò che si conosce e si ama” e sulla specificità dell'educazione al Patrimonio e al Paesaggio si basa l'offerta didattica e formativa di Italia Nostra.

Le esperienze fin qui condotte e ampiamente documentate hanno contribuito all'elaborazione del ‘modello’ di Educazione al Patrimonio Culturale, replicabile in tutti i contesti territoriali e culturali e per ogni tematica, così strutturato:

1. La tematica oggetto del percorso formativo è il Paesaggio come omnicomprensivo bene culturale: osservare, conoscere e “sentire” il paesaggio e i suoi elementi costitutivi: i paesaggi (agrari, urbani, costieri, naturali), i centri storici, le residenze storiche, i parchi, le chiese, i musei, antichi tratturi, strade e piazze dei centri storici, corsi d'acqua, boschi e prati d'altura, terrazzamenti coltivati, alberate ecc. coerentemente con il dettato dell'articolo 131 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*⁵⁷;
2. Docenti & studenti: l'offerta formativa per i docenti è occasione di confronto, di dibattito e messa in rete di conoscenze e bagagli culturali e tecnici diversi nonché come sussidio per guidare gli studenti alla scoperta del territorio;
3. Ricerca-azione: da parte degli studenti con l'aiuto dei loro insegnanti. Momento fondamentale della ricerca è il contatto diretto con il ‘bene’ mediante la ricognizione sul territorio, l'osservazione e analisi, le proposte;
4. Prodotti realizzati: le conoscenze acquisite e le elaborazioni critiche e/o propositive elaborate dagli studenti trovano espressione in prodotti di comunicazione rivolti in particolare a giovani coetanei del territorio e più in generale del Paese;
5. Strumenti di lettura per favorire il riconoscimento, la comprensione e l'interpretazione di alcuni concetti base, quali il territorio e le sue risorse, l'opera dell'uomo e la conseguente formazione dei diversi tipi di paesaggio e di beni culturali: sussidi didattici, schede storico-descrittive, le *Lampade di Aladino*, ecc.;

⁵⁷“Per paesaggio si intende una parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni. La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili”.

6. Uso delle moderne tecnologie per indagare, descrivere e rappresentare le tipologie e le morfologie dei beni culturali, la loro evoluzione nelle tecniche e nella cultura, lo stato di conservazione e le ipotesi di valorizzazione⁵⁸;
7. I destinatari dell'azione educativa: i soci (referenti di sezione e regionali) gli insegnanti della Scuola di ogni ordine e grado e, per loro tramite, i giovani e i giovanissimi; il pubblico adulto: le famiglie, i politici, gli amministratori/funzionari locali ecc.).

Infatti le finalità del nostro lavoro educativo e formativo riguardano lo sviluppo e la promozione di conoscenze, abilità e comportamenti che si manifestano lungo tutta la vita di ogni individuo; il processo educativo non può concludersi al termine del ciclo d'istruzione, ma deve proseguire in contesti diversi – professionali, turistici, associativi, ... – al fine di favorire e sostenere l'assunzione di una sempre maggiore consapevolezza del rapporto cittadino-patrimonio.

Riprendendo le parole di Bassani: “dobbiamo tutti insieme cercare di accelerare quel processo che abbiamo messo in moto fin dall'inizio allo scopo di produrre una opinione pubblica migliore di quella che esiste oggi in Italia, e non perchè abbiamo bisogno di successi frivoli, intendiamoci bene. Noi abbiamo bisogno di una opinione pubblica più degna perchè abbiamo bisogno di una vita migliore e di una società migliore, più conscia di se stessa, più autenticamente democratica. Questo noi vogliamo produrre attraverso la nostra ricerca e la nostra opera”⁵⁹.

⁵⁸ Cfr. <http://www.mondodigitale.org/it>.

⁵⁹ G. Bassani, 1975, op. cit..

